

di **Francesca SOZZO**

Lavorare in contemporanea per creare una macroregione, attivare partenariati pubblico-privati e andare dritti alla mèta. Raffaele Parlangei, direttore di candidatura di Lecce Capitale della Cultura 2019 spiega la sua idea di Europa.

«Per noi l'Europa rappresenta un ecosistema di innovazione, un living lab per eccellenza, per usare una definizione contemporanea. È un modo di interpretare la macroregione adriatico-jonica ed incentivare la nascita di corridoi culturali per rafforzare anche la coesione economica e sociale. È un ambiente di innovazione aperto che permea quotidianamente in maniera intangibile e tangibile le nostre vite reali. Intangibile quando la consideriamo distante dalla nostra personale quotidianità. Tangibile quando utilizziamo un'infrastruttura resa efficiente o quando attraversiamo il centro storico della città e le sue periferie rigenerate grazie all'impiego di fondi europei».

**Superato il primo turno, in che modo state lavorando?**

«Rafforzando le relazioni esistenti e creandone di nuove. Stiamo già lavorando con le città preselezionate nella prima fase - le abbiamo incontrate a Ravenna - e con le città escluse nella prima selezione stiamo lavorando al programma Italia 2019 e stiamo avviando una strategia di partecipazione a Expo 2015 con le città bulgare - sapremo le città ammesse il 12 dicembre. Ma abbiamo già proficui contatti di collaborazione con tutte le candidate co-

# «Crediamoci e lavoriamo Eutopia diverrà realtà»

*Parla il direttore di candidatura Raffaele Parlangei*

me noi. Interagiranno con le altre città pugliesi, con le istituzioni europee, nazionali, regionali e locali, con il sistema universitario e della ricerca, con le organizzazioni economiche e sociali, con le associazioni, con il privato sociale, con le fondazioni. Ma soprattutto con i cittadini, le famiglie, le scuole, i giovani. Sono tutti co-protagonisti della candidatura, creatori di cultura e di innovazione europea».

**In questi mesi le idee contenute nel dossier devono diventare progetti: in che modo si passerà dalla teoria alla pratica?**

«Mettendo a fuoco le idee progettuali per trasformare un piano di attività ed eventi in esecutivo. Stiamo già lavorando da tempo per strutturare e orientare tutti gli interventi di sviluppo urbano in maniera integrata verso il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, attingendo alle opportunità finanziarie a valenza regionale, nazionale e comunitaria. Continueremo a farlo in maniera mirata con riferimento alle linee guida contenute nella nostra candidatura, con particolare riguardo all'attuazione della programmazione comunitaria 2014-2020; ai fondi strutturali dedicati all'Obiettivo Convergenza negli ambiti Coesione, Sviluppo rurale e Cooperazione; ai nuovi programmi "Horizon 2020" ed "Europa creativa"; alla partecipazione a procedure negoziali o a bandi pubblici».

**Questa è anche la fase dell'impegno economico...**

«Più che di impegno economico parlerei di strategia di finan-

ziamento. Per assicurare la sostenibilità finanziaria del nostro progetto di candidatura abbiamo inteso definirla di lungo termine, sistemica e pluri-fondo, basandoci sul ricorso a fondi pubblici locali, comunitari, nazionali e regionali, e privati. Abbiamo già dato avvio all'attivazione di partenariati pubblico-privati con i cosiddetti "partenariati per l'innovazione", e intendiamo garantire il nostro sostegno alle industrie culturali e creative. Molti si sono già impegnati a sostegno della candidatura. Sono istituzioni pubbliche, comuni delle province di Lecce e Brindisi, associazioni culturali, scuole di ogni ordine e grado, ma anche imprenditori o liberi professionisti. Un ruolo importantissimo lo potrà giocare la Regione, anche facilitando e stabilizzando i processi decisionali. Le adesioni cresco-

no di giorno in giorno. Si può sostenere finanziariamente o economicamente, con beni o servizi a sostegno del processo di candidatura, ma anche attivando direttamente progetti, eventi o altre iniziative, lavorando in ambienti di coworking o mettendo a disposizione volontariamente il proprio contributo intellettuale».

**In questi dieci mesi la città cosa vedrà di concreto legato a Capitale della cultura? Altre città hanno in programma già un cartellone di eventi che è l'inizio della programmazione da qui al 2019. Lecce cosa farà?**

«Continueremo a lavorare con rinnovato entusiasmo per migliorarsi e continuare a crescere in opposizione al declino, incrementando il cartellone di eventi consolidato che già vede protagonisti Comuni, Provincia, Regione e, in particolare, anche con Teatro Pubblico Pugliese e Apulia Film Commission e Puglia promozione, che hanno già sostenuto il processo di candidatura. Ruolo importantissimo è dato anche dall'Università e dalla Camera di Commercio. Raccorderemo gli eventi pubblici con quelli proposti dai privati, in un'unica visione artistica culturale, rafforzando le relazioni esistenti ma anche mettendo in cantiere nuove produzioni culturali di respiro europeo».



Il direttore di candidatura di Lecce Capitale della Cultura 2019 Raffaele Parlangei; a sinistra Piazza Sant'Oronzo durante l'esibizione del Cirque du Soleil e accanto, Santa Croce



## Una macroregione adriatico-jonica per incentivare la nascita di corridoi culturali



(C) Quotidiano di Pu



## In atto una strategia di finanziamento e il ricorso a fondi comunitari



### **Cosa le piacerebbe che avvenisse nel percorso di candidatura?**

«Che in questa entusiasmante attività ci credessero tutti, senza se e senza ma. Credo che il risultato di questa energia potrebbe rafforzare le nostre frontiere liquide baciata dai due mari e creare corridoi culturali pieni di energia creativa e coinvolgente per nuove opportunità per tutti. È anche il momento di far comunicare differenti realtà e, chiamiamoli uffici, tra loro, penso all'urbanistica con il Pug, alle Politiche comunitarie con i progetti di Smart cities, gli uffici cultura di tutta la provincia di Lecce e Brindisi. Tutto deve contribuire a realizzare Eutopia, assicurando l'attuazione unitaria degli interventi e delle iniziative in un unico grande progetto. È obbligatorio lavorare in contemporanea in un'unica dimensione, contribuendo concretamente alla costruzione della macroregione adriatico jonica, concepita come una forma innovativa di cooperazione interregionale e transnazionale tra Europa e Paesi balcanici e Mediterranei».